

I tecnici si confronteranno con Senato accademico, Cda e Nucleo di valutazione
Il rettore: «Il ministero guarda con attenzione i nostri cambiamenti virtuosi»

L'eccellenza di Udine arriva a Roma

Domani gli esperti della Gelmini studieranno il modello friulano

di GIACOMINA PELLIZZARI

La riforma dell'università sarà emendata dal vertice dell'ateneo friulano. Domani il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione e il Nucleo di valutazione si riuniranno, in seduta straordinaria, nella sala Tiepolo di palazzo Caiselli, per analizzare con i tecnici del ministero quello che sta facendo Udine ed eventualmente proporre alcune modifiche alla riforma Gelmini.

È la prima volta che il ministero accetta di discutere con i vertici di una università la riforma. Ed è anche la prima volta che i maggiori tecnici del ministero (la macchina operativa del ministro Mariastella Gelmini per intenderci) accettano di partecipare, tutti assieme, a un momento di riflessione su quello che sta facendo Udine per allineare il sistema universitario agli standard europei. Questo accadrà domani, dalle 9 alle 12, nell'aula magna di piazzale Kolbe.

«Dopo i complimenti del



Il rettore
Compagno

ministro – spiega il rettore Cristiana Compagno –, a Roma guardano con attenzione i cambiamenti virtuosi che stiamo realizzando. Ecco perché domani pomeriggio i tecnici ministeriali lavoreranno con il Senato, il Cda e il Nucleo di valutazione. L'obiettivo è avviare un tavolo tecnico sui punti della riforma incrociando quello che sta facendo Udine che proporrà alcuni emendamenti al testo».

L'ateneo friulano ha diversi assi da calare per dimostrare che sta anticipando la riforma Gelmini: «Stiamo lavorando per un'università migliore, competitiva a livello europeo e mondiale» continua il rettore prima di ricordare che l'ateneo friulano ha dimostrato di saper migliorare continuamente la gestione. Lo confer-

ma il fatto che «abbiamo migliorato del 500% gli obiettivi economici e finanziari fissati dal piano di rientro approvato nel dicembre 2008». Ma non basta perché l'ateneo friulano ha compattato del 25% i corsi di laurea aumentando del 6% la capacità attrazione. A tanto ammonta la percentuale di incremento delle immatricolazioni registrata lo scorso novembre quando a livello nazionale si attestava al 3%. Lo stesso vale per la ricerca. Dall'aggregazione dei dipartimenti, che da 28 scenderanno a 14, si passa «all'istituzione di poche e qualificate scuole di dottorato» e alla definizione degli indicatori della produttività scientifica. Ultimo, ma non per importanza, la costituzione del Nucleo di valutazione prevalentemente esterno.

Forte di questi elementi, il rettore ha invitato al tavolo i maggiori tecnici del ministero perché convinta che «pur avendo intrapreso il percorso in anticipo ci sia bisogno di un momento di confronto alto per accelerare i percorsi interni coinvolgendo l'intera comunità universitaria». Quello di domani, infatti, aprirà una serie di confronti prima di arrivare all'organizzazione di un'assemblea generale ad aprile. «Nelle organizzazioni – puntualizza Compagno – ci sono momenti di svolta che richiedono comprensione dei cambiamenti, analisi e diagnosi corrette per individuare le giuste terapie e procedere quindi con le decisioni». Chiaro il messaggio: «Il confronto serve per allinearci agli standard europei. Non potevamo trovare migliori e più autorevoli rappresentanti tecnici istituzionali del processo di riforma del sistema». La tavola rotonda sarà seguita in video conferenza in tutti i poli didattici dell'ateneo dove, per l'occasione, le lezioni sono state sospese. In questo modo potranno partecipare anche gli studenti. I lavori saranno anche trasmessi in diretta dalla webradio universitaria.